

Banche dedicate, microcredito, risparmio gestito. di quali profili ha bisogno la sostenibilità

I professionisti della finanza etica

Crescono gli specialisti che coniugano sociale e competenza

Pagina a cura
di **DUILIO LUI**

La Grameen Bank sarà operativa anche in Italia. Nelle scorse settimane di Muhammad Yunus, padre del microcredito e premio Nobel per la pace, ha raggiunto un accordo con Unicredit e Università di Bologna per istituire anche nel nostro Paese una sede dell'istituto di credito, specializzato in piccoli prestiti alle persone che hanno difficoltà ad accedere al canale bancario perché non riescono a offrire sufficienti garanzie.

Un segno della crisi che sta mettendo in ginocchio molte famiglie, ma anche un indice di dinamismo per il settore della finanza etica, che ha scansato la crisi internazionale e ora si candida a crescere facendosi paladino di un nuovo modello di crescita sostenibile.

Il valore sociale degli investimenti è in crescita. «La crisi di questi mesi sta mettendo in luce i difetti di un'impostazione dell'economia che non poteva durare a lungo, perché orienta al profitto immediato, slegato da qualsiasi considerazione sociale», commenta Mario Crosta, direttore generale di Banca Etica. «Negli ultimi mesi abbiamo registrato un'impennata di richieste da parte di consumatori delusi

dall'andamento dei propri investimenti e questo ci ha spinti a mettere a punto un piano di rafforzamento», prosegue Crosta. La banca, che oggi conta 12 filiali e 200 dipendenti, ha previsto per l'anno in corso l'apertura di due nuove sedi, con relativo rafforzamento dell'organico. «I nostri sportelli sono simili a quelli delle banche tradizionali», aggiunge Crosta, «con la particolarità che gestiamo il risparmio orientandolo verso iniziative socio-economiche, che perseguono finalità sociali e rispettano la dignità umana e della natura».

Le professioni della finanza.

I clienti che si rivolgono al mondo della finanza etica sono molto esigenti: vogliono sapere dove finiranno i propri soldi e chiedono garanzie sul rispetto dei principi annunciati. Questo sta comportando la nascita di nuove figure professionali, che tramutano in

parte alcuni tratti propri del mondo bancario in generale. «Il personale attivo nelle filiali», spiega Crosta, «deve avere esperienza in campo bancario e finanziario e capacità relazioni, ma anche conoscenze del terzo settore e dell'economia civile».

Il secondo profilo è rappresentato

dal personale di sede, «che deve avere competenze specialistiche in campo finanziario e aziendale, propensione al lavoro di squadra, orientamento al lavoro per obiettivi e conoscenza del terzo settore e dell'economia civile».

Infine, ci sono i banchieri ambulanti, che operano soprattutto nelle aree non coperte da filiali con il compito d'incontrare chi necessita del sostegno finanziario, accoglierne le istanze, analizzarle, farne una valutazione e istruttoria e seguirne l'iter a distanza, in sinergia con i valutatori socio-ambientali.

Non rientra nel campo della finanza etica, ma ci va molto vicino, il lavoro di Luciano Balbo, un passato nell'industria e nel private equity e un presente da numero uno di Oltre Venture, il primo fondo di venture capital sociale italiano.

«Il nostro lavoro ha tratti in

comune con le classiche società di investimento, dall'analisi del business allo studio delle potenzialità di sviluppo. A questa parte va aggiunta, però, una spiccata capacità di analisi dei bisogni sociali». Oltre Venture ha promosso, tra le altre cose, la nascita di una società di microcredito a Torino e di un laboratorio medico per famiglie in condizioni di disagio: «Per svolgere questa professione non è indispensabile una formazione economica, tanto che nel team di lavoro c'è una ragazza laureata in filosofia, che completa la preparazione degli altri collaboratori».

I mestieri del non profit.

Nuovi mestieri si stanno facendo strada anche nel mondo del non profit. È il caso del Forum per la Finanza sostenibile, che promuove la responsabilità sociale negli investimenti finanziari.

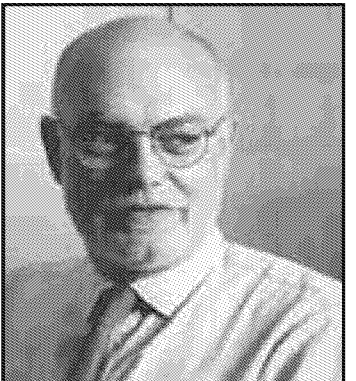
Una struttura che vede al vertice il segretario generale, al quale è affidato un compito di garanzia sull'attuazione dei deliberati associativi e la rappresentanza dell'associazione. Al suo fianco opera un program officer, che ha la responsabilità dei programmi associativi e compiti di ricerca, comunicazione e organizzazione di eventi.

Un altro filone professionale in rapida crescita riguarda il rating sociale e ambientale delle aziende.

Stanno nascendo agenzie che raccolgono in modo continuo e sistematico informazioni sul comportamento delle imprese e le forniscono agli investitori

socialmente responsabili, che le utilizzano per determinare le proprie scelte di investimento. «Un lavoro che completa quello degli analisti finanziari e, quindi, supportano i processi di decisione dei gestori», spiega Simonetta Bono, social responsibility investment business development di Vigeo Italia. «Dal punto di vista metodologico», prosegue, «gli analisti della responsabilità sociale delle imprese utilizzano un approccio multistakeholder, che considera sia il punto di vista della società analizzata, sia quello dei portatori di interessi. Per le informazioni si avvalgono di questionari e interviste agli stakeholder».

IO ONLINE Altri articoli sul sito www.italiaoggi.it/finanza+etica



Luciano Balbo



Alessandra Viscovi

